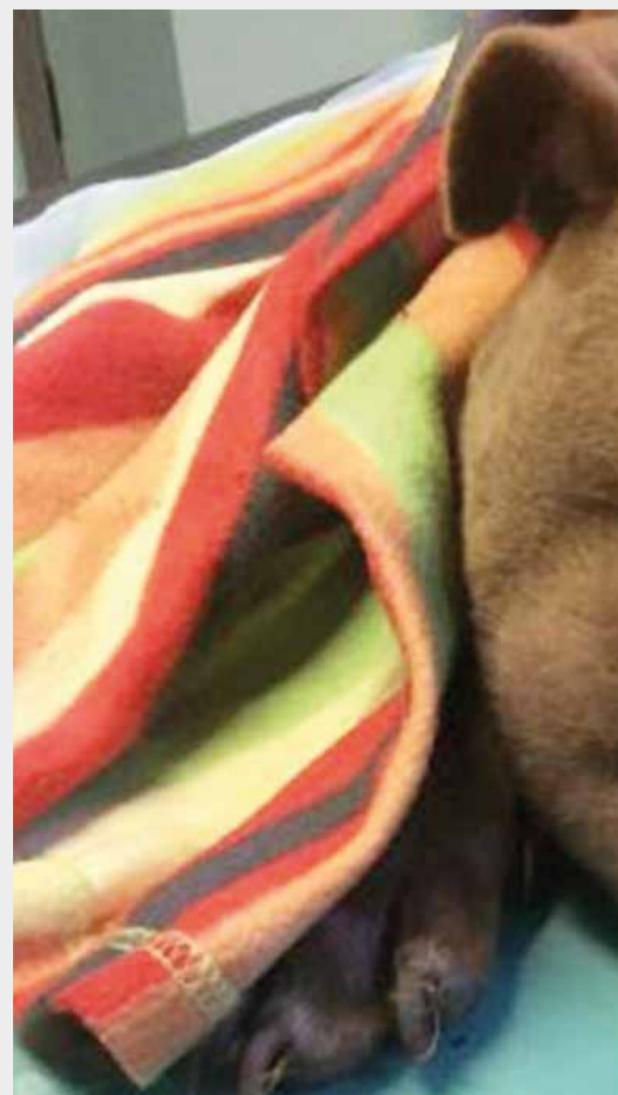


L'onere della prova nel maltrattamento animale



Servono una robusta formazione, acuta osservazione, competenze. Non può esserci spazio per l'improvvisazione

La nostra professione, giustamente, rivendica per formazione scientifica ed esperienza, un ruolo imprescindibile e non intercambiabile nella valutazione delle condizioni di benessere, malessere, maltrattamento degli animali. Quindi dobbiamo per coerenza ed onestà intellettuale, ma anche rigore scientifico comprendere che questo nostro ruolo richiede di riconoscere che gli animali sono esseri senzienti. Tutti. Senza differenze. Curiosamente non solo il codice dei medici veterinari cita gli animali: anche gli psicologi hanno un richiamo agli obblighi deontologici quando un professionista sia coinvolto in attività con animali. Piacerebbe pensare solo alle indolori e pregevoli terapie dove gli animali sono co-terapeuti, ma in realtà si deve pensare anche alla sperimentazione. Va da sé che nessun ambito professionale deve essere affrontato con scarsa competenza o con

leggerezza, tuttavia è obbligo sottolineare che quando si tratta di animali le implicazioni morali, deontologiche e legali sono enormi.

Il maltrattamento di animali, nelle sue infinite manifestazioni, è sempre la conseguenza di un'azione dell'essere umano e noi abbiamo la complessa responsabilità di essere la voce di chi non può parlare e gli occhi di chi dovrà giudicare, una specie di lente di ingrandimento che rende progressivamente visibili i dettagli per far comprendere le circostanze, gli atti, le omissioni e le loro conseguenze. Nella prevenzione, nella rilevazione e nel contrasto di una delle tante forme di maltrattamento è necessario avere una robusta formazione, aver sviluppato buone capacità di osservazione, saper condurre chi non ha conoscenze e competenze nel giudicare se è stato commesso un illecito, magari penale, che ha come vittima un animale. Non va sottovalutato che la formazione universitaria non forma i medici veterinari nella redazione di documenti o di lavori scientifici e che fre-

quentemente, magari per eccesso di entusiasmo, vengono accettati compiti che possono diventare insidiosi per il professionista ma che soprattutto pregiudicano la vita degli animali. Realizzare una relazione medico veterinaria è compito complesso che richiede la conoscenza della lingua italiana come prima cosa e la capacità – naturale o acquisita – di descrivere quanto è stato osservato, senza mai dimenticare che quanto scritto sarà letto e analizzato minuziosamente da molti soggetti, non ultimo il consiglio direttivo dell'Ordine. Non serve ricordare tutte le situazioni, sempre più frequenti, dove il medico veterinario viene incaricato di vigilare, verificare, esaminare, valutare le condizioni di detenzione degli animali e del loro stato di salute: in alcuni casi sono obblighi di ufficio, altre volte nomine da parte delle autorità giudiziaria o degli organi di polizia oppure incarichi da parte della difesa in caso di procedimenti giudiziari. In tutti i casi, la professione è chiamata a dare concreta realizzazione di doveri deontologici, legali ed etici.



“PALLA”, IL CANE CHE HA COMMOSSO IL MONDO

Il suo muso deformato è divenuto l'emblema della crudeltà degli uomini contro gli animali. Stiamo parlando di “Palla”, meglio nota, presso il pubblico senza frontiere degli internauti d'ogni nazione, come Palla the Dog. Affamatissima, lo scorso gennaio a Terralba, in provincia di Oristano, aveva cercato conforto in un po' di mangime per galline. L'ortolano l'ha appesa a un laccio, torturata e lasciata agonizzante. Il cappio di nylon al collo le ha segato cute e muscolo sino a farle gonfiare la testa a dismisura. I medici veterinari della clinica Duemari di Oristano le hanno salvato la vita.

ITALIA*,
CANI ABBANDONATI
CIRCA **100.000**
ALL'ANNO

CIRCA **650** AL GIORNO

CIRCA **60.000**
GIUGNO
LUGLIO AGOSTO

Chiunque accetti un incarico deve avere ben chiaro quali sono, prima di tutto, i propri limiti: possibile conflitto di interesse, limiti di conoscenza, scarsa capacità di scrittura, solo per citarne alcuni.

Non si tratta di fare bella figura all'esame di turno, non c'è spazio per l'improvvisazione, non possiamo svolgere attività che non ci competono anche perché le nostre sono già sufficientemente complesse. Prima di affrontare il ruolo di perito, ausiliare di PG o pubblico ufficiale dobbiamo avere studiato, imparato, aggiornato e affinato le nostre capacità che, ricordiamolo sempre, non ci derivano per osmosi dal titolo di studio.

Serve disporre di strumenti culturali per comprendere cosa stiamo osservando non saremo mai in grado di relazionare sull'argomento, balbettanti al momento di testimoniare, saremo inconsistenti e imbarazzanti tanto quanto le relazioni con errori di sintassi.

Gli strumenti culturali sono una conquista, richiedono ore di studio e di applicazione, richiedono apertura mentale, un approccio logico e scientifico. Non servono “chiacchiere e distintivo”, l'arroganza e la presunzione che sono caratteristica di chi millanta, di chi non conosce e non possiede educazione e civiltà.

La società propone quotidianamente contraddizioni feroci, esigenze contrapposte che possono apparire, al momento, insanabili e il maltrattamento degli animali è un ambito complesso, rischioso, doloroso, faticoso.

Possiamo però essere la forza per il cambiamento di situazioni inaccettabili e anacronistiche che determinano il maltrattamento degli animali se solo avremo il coraggio di liberare l'onestà e l'indipendenza intellettuale. Che sono nostri valori.

(R.B)

Non va sottovalutato che la formazione universitaria non forma i medici veterinari nella redazione di documenti o di lavori scientifici e che frequentemente vengono accettati compiti che possono diventare insidiosi per il professionista ma che soprattutto pregiudicano la vita degli animali

IL RIS PER GLI ANIMALI



La prima volta che in Italia si parlò di Medicina Forense Veterinaria fu nel 1993, per l'esigenza di dotare la Regione Abruzzo di un Laboratorio di Riferimento che consentisse di affiancare gli Organi di Polizia Giudiziaria nelle indagini sui reati contro gli animali appartenenti a specie protette. Ma evidentemente i tempi non erano maturi. Nel 2008 fu emanata la prima Ordinanza Ministeriale sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o bocconi avvelenati che ampliò il ruolo degli IZS nella diagnosi dei casi di avvelenamento doloso degli animali e conferì al Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria, appena costituito nell'ambito del ministero della Salute, di rivestire il complesso ruolo, in affiancamento alle Forze di Polizia, di laboratorio tecnico scientifico per la ricerca e l'individuazione dei responsabili. Il R.I.S. degli animali.

A diversi livelli di approfondimento oggi un medico veterinario deve conoscere necessariamente le leggi sui reati contro gli animali, deve sapere che è penalmente responsabile nel caso non denunci agli organi di Polizia Giudiziaria un caso di maltrattamento o morte riferibile a reato (obbligo del referto per chiunque eserciti una professione sanitaria), deve conoscere i suoi limiti e responsabilità nel caso sia nominato dal magistrato ausiliario di Polizia Giudiziaria, Consulente Tecnico del Pubblico Ministero o Consulente Tecnico d'Ufficio o Consulente Tecnico di Parte.

*Dati, Associazione Animali nel mondo